

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 71 (1999)
Heft: 2

Artikel: Alla ricerca di nuovi modelli d'obbligo militare
Autor: Heller, Daniel / Thomann, Irène
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-247380>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 02.05.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Alla ricerca di nuovi modelli d'obbligo militare

A CURA DEL COMITATO CENTRALE DELLA SSU

Con la riorganizzazione dell'esercito e della protezione della popolazione XXI si pone tutta una serie di questioni di principio che è necessario trattare al più presto.

Una di esse riguarda le diverse forme possibili di servizio militare d'obbligo. Gli effettivi del futuro esercito e della futura protezione della popolazione saranno in ogni caso molto più bassi di quelli attuali e, benché non esistano ancora delle cifre ufficiali, ci sono buone ragioni per assumere che l'esercito XXI non conterà più di 200'000 militari. Le nuove riflessioni sui mezzi finanziari e sulle risorse di personale e di materiale sono in parte dettate anche dalla nuova situazione di minaccia e richiedono una modificazione del servizio d'obbligo. La discussione quindi è aperta!

Commissione di studi sull'obbligo militare generale (CSOG)

Non è soltanto da ieri che nei circoli interessati alla politica di sicurezza si rifletta su nuovi modelli di servizio d'obbligo. Già il rapporto 90 elencava questo punto fra i temi in discussione. In seguito, nell'ambito della commissione di studi istituita nel 1992 dal Consiglio federale e diretta dalla consigliera nazionale Christiane Langenberger, dopo un esame minuzioso delle proposte e dei postulati politici si passò all'abbozzo di tre tipi di modello. Fu la commissione stessa a sconsigliare al Consiglio federale l'introduzione dell'obbligo militare generale per compiti comunitari. In effetti, sia ragioni giuridiche che socio-economiche si oppongono all'introduzione di una tale obbligo. Le donne non devono venir obbligate a servire. La situazione attuale va migliorata e adattata il più presto possibile alle necessità attuali.

Il Consiglio federale adottò le raccomandazioni della CSOG ed in seguito il rapporto sparì in un cassetto. Era il 1996 e da allora qualsiasi discussione politica a questo proposito è cessata completamente. Sia l'esercito che la protezione civile 95 presentavano delle strutture molto più snelle. La disoccupazione era al culmine ed ogni concorrenza sul mercato era indesiderata.

L'opinione della SSU

La SSU ha partecipato sin dall'inizio alla discussione, constatando nel suo rapporto Sicurezza e pace che le mutazioni attualmente in corso nella società, nello

Stato e nella comunità dei cantoni, impongono un orientamento nuovo dei doveri del singolo cittadino rispetto allo Stato. Al posto del servizio militare per gli uomini, la SSU proponeva di ancorare nella costituzione federale un obbligo di servizio militare generale.

La CSOG ha in effetti integrato detta proposta nel suo modello 3 che prevedeva, in aggiunta al servizio militare ed al servizio di protezione civile, un servizio civile comunitario (servizio sociale, servizio sanitario e di assistenza sociale, servizio per l'ambiente ecc.).

Non c'è alcun dubbio, l'obbligo militare formerà di nuovo una trattanda per il rapporto 2000. Gli ufficiali devono quindi prepararsi a questa nuova fase di discussione. La Società degli ufficiali del cantone di San Gallo ha integrato questo postulato nel suo catalogo di base per l'esercito XXI che comprende complessivamente 15 punti. Le riflessioni in materia di politica di Stato fatte dalla CSOG non perdono di attualità visto che prendono conto di questioni chiave come l'equità di servizio, la libertà di scelta, la garanzia degli effettivi, l'assenza d'incidenze sul mercato, la messa a disposizione ottimale delle capacità esistenti (senza creare sovracapacità) e dell'importanza d'incoraggiare il volontariato anziché rivalizzare con esso.

L'attuale discussione favorisce il modello 2 della CSOG che prevede un obbligo militare generale nell'esercito e nella protezione civile come pure la garanzia della libera scelta. La legge deve assicurare gli effettivi necessari. Le svizzere potrebbero prestare servizio a titolo volontario. In caso di situazione di emergenza o di calamità, la legge potrebbe obbligare tutte le persone residenti in Svizzera a prestare un servizio civile di protezione.

La SSU deve ora formarsi un'opinione. E deve soprattutto percepire gli interessi dell'esercito e dei suoi ufficiali. A titolo di "diritto di prelazione", l'esercito deve poter disporre di un numero sufficiente di militari e soprattutto di persone adeguate. Più l'esercito diminuisce, più la qualità diventa di maggiore importanza. Le missioni diventano infatti sempre più numerose ed esigenti, i modelli di servizio sempre più differenziati.

Se l'esercito e l'economia riescono a trovare delle soluzioni convenienti per i periodi di servizio dei cittadini soggetti all'obbligo militare, allora l'esercito dovrebbe poter restare attrattivo. La SSU ha quindi tutte le ragioni di riprendere il principio dell'obbligo militare generale con una libera scelta limitata e di elaborare un modello che sia compatibile con le necessità del nostro esercito. ■

Responsabili della redazione:
magg SMG Daniel Heller, Capo dell'informazione (E-Mail heller@farner.ch)
cap Irène Thomann, segretaria generale (E-Mail office@sog.ch)
traduzione Bice Sidler-Minardi.